RELATIONE

DELLE SOLLENNI FESTE

Celebrate in Napoli ad honore

DEL B. GAETANO TIENE,

Fondatore de' Chierici Regolari

nell'Anno 1655.

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872

IN NAPOLI, Per Roberto Mollo 1655.

Con licenza de' Superiori.

611.c

LE dimoſtrationi della diuotion ſingolare, che verſo del Beatiſſimo Patriarca Gaetano Tiene, Fondatore de' Clerici Regolari, queſta noſtra Città di Napoli ſommamente profeſſa: paruero l'anno paſſato del 1654. addotte à tal ſegno, che non poteſſero riceuere accreſcimento veruno, & auãzandoſi oltre la eſpettatione di ciaſcheduno ſuperarono i deſiderii di tutti; mà l'alto Rè del Cielo sà egli bene dilatare ſempre via più gli ſpatij immenſi della carità, nè contento à pieno de gli oſſequii, fatti al ſuo ſeruo, hà riſuegliato in queſt'anno del 1655. i cuori di vn Popolo numeroſiſſimo, e le mẽti di forſe ſeicẽto mila huomini (che aſſai più ne contiene queſta Città) à gli eccẽſſi della pietà verſo il Beato, dando à diuedere, che quella publica feſta, la quale al giudicio della più gente ſtimauaſi maggiore di quante ne haueſſero memoria i noſtri vecchi, fia ſtata hora di gran lunga ſuperata da vn'altra pure al Beato Gaetano con pompa maggiore, e più ſolenne rito marauigliosamente celebrata; la quale Io eſporrò alla diuotion de gli aſſenti con quella ſincera fede, che la Religioſa pietà mi perſuade, e la gloria del Beato, nõ biſognoſa di falſe lodi, oltre che non permette il mentire la materia ſteſſa del racconto cotanto à tutti paleſe, che può tanti migliaia di teſtimoni produrre tutti di viſta, che han rimirato co' proprii occhi quel tanto che breuemente ne racconterò.

E veramente fin dall'anno paſſato, e dall'vltima ſolennità del Beato crebbe in cotal guiſa ciaſcun dì la diuotione de' Napolitani huomini al Santo alla miſura delle miracoloſe gratie ogni giorno ottenute, che non ſembra marauiglia s'hã fatte l'vltime proue delle loro forze in oſſequio di Gaetano; acciò coſtringendoli la obligation grande della gratitudine, alla quale ſon tenuti per gl'immẽſi beneficii, che del cõtinuo ne riceuono, ſi come quella gente ſteſſa hà profeſſato ſinceramente con parole, e cõ fatti, nè altro hà preteſo di far chiaro al mondo con accender milion di lumi, e tanti fuochi per ogn'angolo della lor Città.

Per lo che più mesi sono, che venne veduta questa gente infaccendata tutta circa l'apparecchio della vegnente solennità del Beato incominciare ad eseguire la disposition già fatta l'anno passato di celebrarla con quella magnificenza, e pompa maggiore, che alla grandezza del loro ossequio verso del Santo giustamente si richiedea; la onde si vidde con grandissimo ardore disignare varie pompe, edificare machine, inalzar colonne, piantar aguglie, e piramidi, fabricar' Altari, erigere catafalchi, e archi trionfali in ogni strada, ed in ogn'angolo, nel ristretto tutto della Città, e fuor di essa, ne' Borghi, ne' luoghi vicini, negli palaggi de' nobili, & in mezzo dell'habitationi de' Popolari, si adornauano i luoghi publici, e nelle porte della Città si disponeuano machine altissime, e per tutto si scorgeuano molto prima incominciate le belle opre, e magnifiche, e quel che molto più, con sì volentieroso cuore, e viuezza di diuotione questo Popolo fatto prodigo del suo, stimaua guadagno spendere le proprie sostanze, ed ogni hauere in honore di Gaetano. e fù cosa degna di merauiglia il rimirare la gente più pouera, e bisognosa alcuni mesi prima infallibilmente riserbare al suo Beato la particella del diurno loro, mà tenuissimo guadagno, non appieno basteuole al proprio sostentamento, e chi considerava la natura della gente pouera oltre modo tenace del frutto delle sue fatighe, e sudori, non poteua non renderne gratie al dator d'ogni bene; aggiungeuano alcuni le malageuolezze grandi, che s'incontrano nel cauare il danaro dal popolo nelle occasioni delle sue feste, ed allegrezze maggiori, che fà mestiere con nuoue grauezze constringerlo à sacrificio non volontario, ed hora senz'esserne richiesto d'alcuno, hà fatte spese esorbitanti, e pure stima tutto questo esser poco al molto, che fortemente desidera consegrare alle gloria del Beato Gaetano; E di certo non ne dubita alcun'huomo prudente essere stata la mano dell'Altissimo, & vno spirito superiore, e feruente, che moueua le voluntà di vn Popolo numerosissimo, e vario à cospirare tanto concordemente ad vn medesimo fine di celebrare, & adorare i meriti di Gaetano, e che il Beato stesso pareua, che aiutasse le lor fatighe, & assistesse con particolar protettione à suoi diuoti. Contansi à questo proposito comunemẽte molti marauigliosi succes-

si nella Città, donde si scorge quanto aggradisse, e quanto cooperasse alle sue glorie il medesimo Gaetano.

Mentre questo Popolo studiosamente attendeua all'apparecchio della vicina solennità, si diè principio nella nostra Chiesa di S. Paolo ad vna solenne, e diuota Nouena consegrata al Beato Gaetano. Il rito di celebrare per noui giorni continui publiche orationi inanzi l'Altare del nostro Patriarca fù instituito da lui istesso, e con espresso comandamento imposto ad vna sua diuota per rendimento d'vna gratia segnalatissima, ottenuta à sua intercessione, come si racconta nella sua vita; il qual rito già publicato cõ diuersi libri, ed abbracciato dalla pietà christiana hà empito di se Italia tutta, & altri molti luoghi di Europa. La caggion poi particolare dell'esserfi celebrata la presente Nouena di quest'anno fù la seguente. Alcuni mesi sono questo Eccellentissimo Vicerè Conte di Castrillo per ordine della Corte di Spagna domandò da nostri Padri di San Paolo alcuna Imagine del Beato, e delle sue pretiose Reliquie, se li recò subito da Padri vna bellissima, e viua Imagine del Santo Fundatore, & alquanto, del suo bastoncello miracoloso con de' fiori dell'Altare, e dell'olio della sua lampada. Queste sacre Reliquie furono dal Vicerè la notte medesima inuiate con vna galera alla Corte, & alla diuotione della Maestà della Regina, la quale si dicea publicamente sperare dall'intercessione del Beato vn figliuolo maschio alla successione di questi Regni, e della Corona Cattolica. Rauuiuò altresì il prossimo mese passato di nuouo il Vicerè le sue instanze, e con la magnificenza d'vna larga offerta à nome della Maestà Cattolica meritò, che si porgessero à Gaetano diuote preghiere per lo felice successo del desideratissimo parto della Regina.

Questa dunque fù la principal caggione, che à 29. di Luglio 9. giorni inanzi la festa, sù l'vltime hore del giorno si desse solenne cominciamento alla Nouena, & alle publiche orationi, con esporre sù l'Altare trà molti lumi, e le douitie degli argenti, e dell'oro il Santissimo, & Augustissimo Sacramẽto, si cantauano nel principio alcuni Sacri motetti da' migliori Musici della Città, per dispor gli animi alla diuotione, seguiua poi vn raggionamento delle lodi del Beato sì addattato al soggetto, & alla diuotione de gli ascoltanti, che si

conciliò sempre gli applausi,e l'aura fauorenole di ciascuno, prediconui ogni giorno fuor che l'vltimo il P. D. Paolo de Iuliis Predicatore di antica gloria,e di meritati applausi. Il Vicerè volle il primo giorno interuenire alla diuotione, & ingenocchiato auanti il Sacro Altare per lungo spatio di tempo vi fè prolissa oratione, seguirono il suo esempio molti de' principali Officiali così da guerra,come da pace, e vi concorse il fiore della Nobiltà,& il Popolo in sì gran numero,che impiutane laChiesa, fù necessario mutare la determinatione già fatta di predicare alla Cappella del Beato,e mõtare sù'l pulpito grande, acciò potesse il sermone dalla moltitudine essere inteso . Il concorso comineiato il primo di crebbe sempre via più con notabile auanzo fino all'vltimo giorno. Queste furono le primitie della solennità,e queste le sacre vigilie , & diuoti preludii della festa del Beato Patriarca Gaetano.

Ci credeuamo noi di celebrare le pompe di vn nostro Beato particolare dentro della nostra Chiesa,quando ecco à 5. di Agosto questa ampissima Città di Napoli comparue tutta conuertita in vn tempio consecrato con cento Altari illuminato con milion di faci,& accesi infiniti fuochi per gli sacrificii della pietà Napolitana,frà gl'incensi,e profumi, & vn popolo innumerabile fatto ministro ossequioso del culto del nostro Beato Padre,già Protettore,e Padre comune, & Angelo tutelare di ciascheduno. Io confesso sinceramente, che non hò parole bastanti,nè posso sufficientemente riferire queste pompe,le quali chiunque halle vedute,apparentemente hà professato non potersi,nè con lingua , nè con penna pienamente spiegare ; pure per vbbedire à chi deuo ne raccontarò quel poco, che posso,& al meglio, che sò in cotal guisa.

Napoli Città popolosissima,e vasta diuidesi in 29. Rioni, che chiamano Ottine,incominciando nella parte orientale, dal placidissimo Sebeto fin'al amenità di Posilipo,& alle delitie di quelle collinette,che sorgono nella parte occidentale della Città. Tutte queste Ottine gareggiarono insieme con vna pia emulatione à gli honori del Beato Gaetano, nè se ne vidde alcuna auara,ò ristretta nel celebrare le glorie del Beato, ciascuna conforme la spingeua la propria diuo-

tio-

ne, fabricò varie machine, e più Altari, questa adornando a cune virtù, quella esprimendo alcune attioni, & l'altre rappresentando varii prodiggi, e miracoli in vita, e dopò morte operati dal Beato; laonde si vidde tutta la serie della virtuosa vita, e la gloria de' suoi miracoli marauigliosamente rappresentata, & espressa.

Il suo nascimento si rappresentò nella strada dell'Annunciata, in vn Catafalco, iui era vna camera sontuosamente adobbata, & in essa il Conte Padre di Gaetano, e la Madre, che di fresco hauea partorito ancor nel letto giacente, & il Beato bambino nelle mani dell'Ostetrice, vicino al letto l'Imagine della Madonna, alla quale la Madre offeriua il suo tenero Gaetano fin dall'hora al perpetuo ossequio della Regina de' Cieli, mentre il demonio pieno di rabbia ne menaua furiosissime smanie, Et acciò si conoscesse da tutti, che il fanciullo era nato per debellar l'heresie fuor della stanza. In vn'altro luogo vedeuasi non senza horrore vna Idre Lernea sì ferace di velenosi capi, & vn dragone d'Inferno, e l'antico serpente, i quali tutti veniuano vccisi con vna spada dal Beato Gaetano, così bello spettacolo si rendeua più riguardeuole per seicento lumi, che vi ardeuano. In questo luogo mutossi la Scena per quattro sere continue; imperoche la virtù di Gaetano fatta subbito adulta, nella seconda sera si vidde predicare ad vna moltitudine di gente, e nella terza si mirò insieme con altri suoi Religiosi seruire gl'Infermi di vno Spedale artificiosamente fabricato, aggiungendouisi nella quarta sera vno di quei Infermi moribondo tentato dal demonio, che gli ricordaua le sue colpe registrate in vn libro; mà aiutato opportunamente dall'Angelo suo Custode, & il Beato Gaetano tutto carità intentissimo al pio officio di raccomandarli l'anima.

Le tentationi, che il feruor giouenile, & il comune nemico nell'età più verde sogliono eccitare si vedeuano fimboleggiate iui vicino, dentro vna bottega doue bruggiana vn' alto incendio, e molti spiriti infernali auuolti dentro le fiamme, & il Beato da vna nube rapito veniua liberato da quelle fiamme, e consolato in oltre con la veduta della Beatissima Vergine; mà più chiaramente nella strada della Concieria si vedeua il Beato superare le suggestioni del demonio, che lo staua tentando.

Gl'in-

Gl'innocenti costumi di Gaetano non credo, che meglio si potessero rappresentare, quanto con collocare il Beato in vn giardino, doue albergò la primiera innocenza. questo era fabricato à mezz'aria vicino S. Giouanni Maggiore, emolo de gli orti pensili di quella barbara Regina, lungo quaranta palmi, e largo sedeci, in mezzo vna fontana di marmi, e le acque fatte canore imitauano il canto de gli vccelli, iui presso stana il Beato, & vn Angelo, che recauali vn giglio, & vna ghirlanda di fiori, frà le spalliere de gli Aranci nascondeuansi ottocento lucerne, al cui lume si smaltaua ogni fronda, s'indorana ogni frutta.

Quanto dispreggiasse il Mondo, e quanto si solleuasse sopra tutte le mondane cose il nostro Padre, mirabilmente lo diuisarono quegli della strada di Monte Oliueto, i quali piantati due archi alti vent'otto palmi di color celeste lauorati con argentato, e quattro alti pilastri, che terminauano in statue inargentate di mezo rilieuo vi collocarono la gran sfera del mondo, sopra la quale due Aquile volanti di 16. palmi di altezza, vi faceuano la medesima prospettiua dall'vna parte, e dall'altra della piazza coronate di corona proportionatamente grande, & ingemmata di lumi, nel mezo della corona vna statua naturale del Beato, e da' lati del mondo, due piramidi, nella cui sómità stauano il Sole, e la Luna immobili allo spettacolo, e per tutta la machina risplédeuano 1500. lumi.

Mà più al viuo, e senza enigmi si rappresentò la medesima virtù con pompa assai più bella da vn Nobile Patritio Napolitano nel Borgo di Loreto, iui fabricata vna valle di argento con le sue rupi, e pendici al medesimo modo, rappresentaua questo mondo, ch'altri più saggiamente chiamò Valle di lacrime, in questa Valle dunque stauano trè personaggi, il primo sembraua l'Honore magnificamente vestito alla Reale, il suo Regio manto ricouerto tutto di gemme, nella destra lo scettro, e nel capo la corona dell'oro freggiato di finissimi diamanti, e pretiose gemme; Il secondo era la Ricchezza, e come quella, che ella era, così andaua superbamente addobbata; Il terzo era il Piacere, che spiraua d'ogni intorno gratie, e contenti, offeriua l'Honore scettri, e corone in segno di sourane grandezze, promettcua la Ricchezza le

le douitie d'vn cumulo di gemme, mà il Piacere in sembiante di dolcemente cantare, lusingaua ad vna vita allegra, e festante. In mezzo di essi il Beato Gaetano con viso sdegnato in atto di dispreggiare le abbominate vanità, e due Angeli à mezz'aere con quel detto dell'Apostolo, *Hæc omnia arbitratus sum, vt stercora, vt Christum lucrifaciam*. Sopra vedeansi i Cieli aperti, & vn Sole risplendente, iui molti Spiriti celesti con ghirlande di fiori, dall'vna parte il Nostro Redentore con la corona delle spine in mano, e dall'altra la Vergine Santissima, che teneua vn mazzetto di fiori. Miraualsi oltre ciò alcune volte il Beato rapito in estasi ascendere fin'all'Empirio, e prendersi ambitiosamente quella Corona di spine. la facciata della machina era formata con sei Angeli di humana statura inargentati, due balaustrate à fianchi con quattro Angeletti di argento seruiuano per Chori ad vna solenne musica. Nell'altare non ardeuano se non torcie, e lumi di cera più di 200. toltane la gloria illuminata da lumi trasparenti.

La purità di Gaetano essere veramente discesa dal Cielo, e particolar dono di Dio chiaramente si conosceua dall'artificio d'vna machina inanzi le carceri di San Giacomo, aprirsi vna gran scena alta più di cento palmi, e larga quaranta, due ordini di colonne da vn lato, e dall'altro rendeuano maestosa la facciata, nelle Nicchie dell'ordine di basso quattro Angeli, de'quali il primo teneua nelle mani vna Città, Il secondo le Constitutioni del Santo con quel precetto Diuino *Seruate, & facite*. Il terzo vn giglio, Il quarto vna canestra di fiori. In quelle poi dell'ordine superiore, quattro vasi di diuersi fiori, nell'architraue vn'intreccio di bellissimi intagli, & archetti di lumi, questi ordini di colonne seruiuano per ornamento allo sfondato di mezzo, doue nel basso vedeuasi vna Città, e nell'alto, quasi in aere, aprirsi il Cielo, e la gloria de'Beati, e mentre Gaetano dentro vna nubbe dalla Terra si solleuaua al Cielo, descendeua la Gran Madre col suo Figliuolo in braccio, e quel dolce Bambino auuicinatosi al Beato porgeuali vn candidissimo giglio, antico simbolo di purità, sopra tutta questa apparenza stauano due Angeli, e con ambe le mani reggeuano vna Corona, la moltitudine di mille settecento trentacinque lumi rese più nobile sì bella ma-

Il nostro Beato Patriarca fù singolare forse sopra tutti gli altri Santi nella sua gran confidenza in Dio, mentre volle totalmente dipendere dalla Diuina Prouidenza; Meritaua dunque con singolar'artificio questa virtù essere espressa, e come quella, che fù la virtù più gloriosa in Gaetano, così non sò, se v'hebbe machina più bella di questa, fabricata nel Borgo di Loreto à spese de' Complatearij, da vn Religioso delle Scuole pie, huomo raro nell'opere ingegnose della prospettiua, la qual arte, come, che tutta ordinata alla vista, quãto maggiormente lusinga gli occhi, meno può la lingua spiegarla. Era dunque vno sfondato di sessanta palmi, e largo 34. mà che daua vna lontananza sì grande, che stracca la vista, il suolo ordinatamente compartito in modo di giardino tutto gigli, e fiori naturali di ogni specie, in fondo vna fontana, e molti vasi di fiori, dall'vna parte, e dall'altra vna serie d'alberi, che intrecciando insieme i rami loro, e le fronde, i fiori, e le frutta, formauano vna dilitiosissima grotta, doue risplendeua con mille colori l'arco baleno, & vno stuolo di augeli con artificioso moto volante per l'aere; fuor del giardino in vece di facciata v'erano due Monti pieni di lumi; ma nel mezzo, e nel suo centro si rimiraua sollenata dalla Terra tra la gloria del Cielo, e trà vn Choro di Beati Spiriti la Diuina Prouidenza in figura grande, & augusta, ammantata d'oro con Corona Reale, & vna collana di gẽme di valuta di dodici mila scudi, nella destra lo scettro, e nella sinistra il corno d'Amaltea, che chiamamo Cornucopia pieno di fiori, e frutta, e di bionde spiche con l'Inscrittione *DEI PROVIDENTIA*; più sotto in aere dentro vna nubbe tutto pendente da quella staua Gaetano coronato con quel titolo glorioso *Diuinæ Prouidentiæ alumnus*, Intorno il Beato sei Angeli, de dui primi l'vno tenea quel motto *Non laborant, neque nent*. L'altro *Non seruunt, neque metent*; L'altre due coppie vna recauano al Santo gemme, e catene d'oro, l'altra frutti, e spighe di fumento, e il riflesso de' lumi trasparenti, il tutto copiosamente abbelliua.

Effetto di quella Diuina Prouidenza si fù, quando ritrouandosi co'suoi Religiosi à fauola con vn sol pane, fù miracolosamente soccorso; Per questo dunque vedeuasi nella strada, che dicono la Zauattaria vn Refettorio di Religiosi, e

molti

molti Padri aſpettare il ſoccorſo dal Cielo, & il Beato Fondatore, ch'eſortaua i ſuoi alla confidenza in Dio; compariua nel tempo iſteſſo vn tale con vna ſoma piena di pane, & altri cibi iui mandati dalla Diuina Prouidenza per ſouuenire alla pouertà de' ſuoi ſerui.

Meritò ancora ſpeſſo la volontaria pouertà del Beato eſſer ſouenuta con ſoccorſo Angelico, e queſto particolarmente ſi rimiraua in vna machina, la quale, come che in mezzo della ſtrada del Lauinaro era à due ſimili facciate eſpoſta, dall'vna parte dall'altra, queſta trè pilaſtri da quali ſi ſoſtenua, apriua tre aditi, ò porte, in quella di mezzo due Angeli con l'Inſcrittioni in lode del Beato, ſopra le due laterali erano ſcolpiti varij lauori per ornamento di tutta la machina, alta ottanta palmi, e trenta larga, in mezzo incauata vna grotta, & in eſſa à piè d'vn Croceſiſſo così feruentemente oraua, che era caggione di ſtupore ad alcuni Contadini, i quali indi vicino attentamẽte lo miranano, mentre vn Angelo dal Cielo recaua gli del pane, e ſoccorreua la pouertà del Seruo di Dio; Il lauoro di queſt'opra rendeuaſi vagamente illuſtre per due mila, & ottocento lumi. Quindi non molto lõtano ſi vidde altresì il Beato Gaetano à piè d'vn Croceſiſſo orante. Il theatro era aſſai vago, e ſopra quattro colonne tramezzato da Serafini, maeſtoſamente s'ergea, aprendoſi vn tempio in mezzo, & i ſuoi pilaſtri erano quattro altre colonne, haueua l'altare, e nell'altare l'Imagine del Redentore, e molte torcie ardenti, iui il Beato oraua d'auanti l'Altare frà molta luce, & acciò daſſe più al naturale, e foſſe rappreſentato più al viuo, v'orauano parimente quattro fanciullini, veſtiti da Teatini cotanto attentamente, & immobili, che parcuano ſtatue anch'eſſi. Frà le colonne, e ſopra le balauſtri alcuni fiori, & altri ornamenti, e nelle nicchie collaterali vn Choro di Serafini, terminauanſi queſte nicchie in altri balauſtri, doue ſtauano due Angeli di rilieuo grandi alla ſtatura humana, da lati del cornicione, ſopra del quale con belli intagli, e ſculture ſi formaua, come vna Cupola al Tempio, quiui due mila, e nouecento ſtimi, ducento de quali eran di cera. Lontano da queſto altare, sù li tetti d'vna caſa, quaſi nell'alto Cielo formata la gloria del Paradiſo, d'onde il Padre Eterno mandaua al Seruo ſuo orante vn'Angelo con vna

ghirlanda; & vn fiore colto dall'horto del Sole; che tale sembraua quel luogo doue risplendeua vna immensa luce.

Hà la fortezza Christiana gl'ercoli suoi, hà ella le sue colonne, & à Gaetano, huomo d'incontrastabil valore, ergeua-sine vna nella piazza della Carità sopra due base, vna maggiore, & infima, l'altra superiore, e più piccola, illustrata tutta da seicento lumi la maggior parte di cera, sotto vn nobil dossello staua il Beato circondato da' raggi d'oro, e di luce, corteggiato da 14. Angeli senza gli altri, che in ogn'angolo delle due base stauano con ceri accesi, & in particolare quegli dell'infima, alti sopra l'humana statura di color celeste couertì tutti di tersissimo argento; questa sì bella mole alta da cento palmi, e lauorata à molta spesa, era fabricata sopra vn Monte verdeggiante, d'ogni intorno del quale zampillando scaturiuano le gelide, e chiare acque.

Questa colonna li si doueua per il valore dimostrato nel vincere il comun nemico, il quale ben si potea raccorre dallo, che nella Fontana della Loggia fù espresso. Si formaua vn giardino amenissimo pieno di tutte le specie de' fiori più belli, e più odorosi, & vna Fonte, che irrigaua quelle piante; Iui trà quei fiori haueuano collocato il Beato Gaetano, per denotare quanto lui fosse più forte d' Adamo, essendo che nelle delitie d'vn Paradiso Terrestre non poteua essere superato dalle suggestioni nemiche, benche molti demonij sparsi, come serpenti trà quei fiori pareuano, che tentassero il Beato; Imperciocche descendendo vn Angelo del Cielo, e discorrendo per lo giardino metteua in fuga, e discacciaua tutti i demonij: in premio della vittoria, vn'altro Angelo recaua à Gaetano vna corona, & vn giglio; Il giardino fiammeggiaua con mille, e ducento lumi, e la piazza con varij archetti era illuminata da cinque mila, e 500. altri lumi. Eraui anco più dentro nella medesima contrada vn piccolo altare, & il Beato risplendeua in mezzo d'vn grandissimo splendore.

A queste vittorie seguiuano i trionfi glorioſi; e trionfaua in prima il Beato sopra vn catafalco alto sessanta palmi eretto sù la porta de' Padri delle Scuole pie, e da quei medesimi Religiosi. Iui vedeuasi sotto vn grand'arco, & in vn carro trionfale il nostro Beato tirato non da altri animali, che da quei Sacri quattro animali dell'Apocalisse, dietro al carro

vn

vn Angelo,non che li ricordaua l'esser huomo mortale,come à gli antichi triõfanti;mà bensì l'incoronaua dell'alloro d'immortalità; spettatori di questo trionfo era il Rè del Mondo da vna nubbe,che sosteneua il globbo dell'vniuerso,& alcuni Angeli à tal fine discesi dal Paradiso. L'arco ornato con due nicchie, & in ciascuna vn Serafino, sopra due altri Angeli, e varij, e belli ornamenti, il trionfo poi tutto illustrato da cinque in seicento lumi.

La continua,e feruente oratione di Gaetano non sufficientemente si poteua rappresentare in vna sola machina, e per tanto se ne vedeuano molte in più luoghi,& in più modi, e particolarmẽte nella Ducheſca,le strade,della quale ottina, benche fossero da innumerabili lucerne illuminate,e con varij ritrouati facessero pompa,e corona al Beato,ve n'era nulladimeno vna più magnifica alta cinquanta cinque palmi, & adornata di 700.lumi,oue in vna loggia di varij ordini di colonne, e di statue, prostrato il Beato porgea le sue feruenti prieghere al Nostro Redentore. Similmente si miraua tutto intento alle celesti contemplationi dentro d'vn Tempio fabricato con quattro colonne, e sostenuto nell'estremità da due Angeli, e due altri Puttini in mezzo delle colonne, che porgeano alcuni motti in lode del Beato, mà d'auanti i Padri Ministri degl' Infermi staua il Beato non sò se orante, ò se più tosto per riceuere,& esaudire l'altrui orationi dentro vna Chiesa, la cui facciata distinta in cinque archi di colonne di bianco marmo scannellate,sopra archi grandi di lumi, & à basso intorno circõdato da balaustri, similmente di lumi,che con gli altri compiuano il numero di seicento, cento de quali erano di cera.

Gli estasi del Beato s'adorauano sotto Santa Maria Maggiore,oue Gaetano eleuato sopra vn'alto Monte vedeuasi rapito in estasi in mezzo à moltitudine sì numerosa di faci accese,che sembraua rapito fino all'empiro Cielo, & à quella purgatissima luce del Paradiso. Il simile si rappresentaua in due machine alla strada de'Librari, vna era vn Monte ottangolare à somiglianza degli scalini dello Sposo Celeste,*Cuius ascensus purpureus*; Nelle sõmità del quale da più Serafini sostenuto in estasi vedeuasi il Beato Gaetano, il lauoro tutto arricchito d'argenti, & illuminato da mille risplendenti

lumi.

lumi. L'altra machina alquanto più à basso era quadrangolare, & in ciascun'angolo vn Serafino, il Beato circondato tutto di raggi, & adornato da molte pretiose gemme, doue rifletteuano cinquecento lampade. Mà nel principio di detta strada era vn'altra Imagine del Beato, à cui faceuano corona buon numero d'Angeli, e 150. lumi.

Mà Monte di questi più bello à mezz'aere à somiglianza d'vno scoglio ricoperto dalle verdeggianti erbette, e sparso d'oro, era circondato con varij giri vno di stelle d'oro, e l'altre di conchiglie di matreperle, altretanto belle, quanto pretiose 500. di numero tutte grandi, e risplendenti, nelle quali rifletteuano 500. luci à ciascuna la sua, e sopra il Monte trà molte torcie solleuato, & orante il Beato Gaetano: ciò si vidde nella strada de Cortellari; nella piazza poi dell'Incoronata sopra vn gran catafalco vn Monte di tanta luce, che sembraua iui fosse discesa la gloria del Signore, poiche 800. lumi v'ardeuano, & il Beato in quello trà raggi di splendentissimo oro. Con simili raggi benche con altro artefitio risplendeua sù'l Ponte di Tappia in vna machina assodata sopra colonne con statue, & Angeli, adornata con fiori, arricchita con argenti, illuminata con 700. lumi. Forse, che quelli della strada de Trabaccari vollero denotare il medesimo, i quali fabricando vn catafalco alto 60. palmi, e largo 25. sopra quattro colonne guarnite d'oro con base, e capitelli dorati: vi formarono sopra vn bel lauoro, che essi chiamauano giglio ricouerto d'oro, e d'argento, iui sopra il Beato, e seicento lumi, vi si accendeuano. Tralascio quì nella medesima contrada di San Giacomo due altre piccole machinette, grandi nulladimeno per lo nome del Beato, che le consecraua, e per la molta diuotione, e pietà, con la quale furono erette.

Le tenerezze di spirito del Nostro Padre verso il Bambino Giesù nel presepio, & i fauori, che riceuette l'anima sua dal Cielo in quei sacri silentij di quella notte beata si vedeuano espressi al viuo in più luoghi: primieramente nella piazza di Capuana dentro vna casa, erettaui la Montagna di Betelem, habitata da moltissimi Pastori, quiui il Beato à piè caminando appressaua sù'l dolce Bambino, & ingenocchiatosegli dauanti prendeua i sacri piedi, e riuerente, e caramente ba-

cizuali. Nel medesimo tempo, che il Beato così si moueua alla offequiosa adoratione, tutti que' Pastori fatti anch'essi animati, alli suoi rustichi offici ciascuno instantemente attendeua.

E'costante opinione firmata dalla tradicione antica de' nostri maggiori, che apparito il Redentore al Beato Gaetano, e fattolo partecipe del peso della sua Croce, ambedue insieme quella per qualche spatio portassero. questo mistero adorauasi in vn'altare tanto più bello, quanto che accompagnato dal fontuoso apparato di tutta vna strada. Incominciauano da vn de lati della Chiesa di San Lorenzo due ordini di lumi disposti in cento angoli piramidali, & in altre ordinanze vagamente intrecciate, infino alla piazza de Padri dell'Oratorio, doue sopra vn gran catafalco il Nostro Redentore anelante sotto la grauosa Croce aiutato à sollouarla dal suo fedel Seruo Gaetano. Qui non erano da inuidiare i chiarori del giorno; poiche in questa machina, & in quel poco di via, che si stende dalla porta piccola di San Lorenzo al largo de Padri dell'Oratorio non cento, ò mille, mà ben si diece mila lumi al pari de raggi Solari risplendeuano; nè qui terminaua l'apparato, perche dall'altra parte del largo s'apriua vna porta ricca di belli, e varij ornamenti, lampade d'argento, & inscrittioni, e sopra tutto, del simolacro del Beato; continuauano inoltre gli angoli piramidali de'lumi dall'vna parte, e dall'altra con lampade d'argento fin'à giungere ad vn'altra porta del tutto simile alla prima, abbracciauano in mezzo questi due ordini di lumi, vn'altare sotto vn Cielo di veli, e di brattini artificiosamente disposti, e nell'altare, pretioso di argenti, vi si adorauala Sacra Imagine del Beato, alla quale ben cinque mila faci in questo ristretto dauano luce.

Credesi ancora, che il Nostro Redentore più volte apparito al suo Seruo Gaetano lo consolasse con manifestarli quel volto cotanto desiato da gli Angioli, tutto ciò s'esprimeua nella porta dello Spirito Santo. Non hebbe mai forse il fausto ambitioso, e la superbia trionfante de gli antichi Romani arco più nobile di quello, che in questo luogo con molte spese, e marauglioso artefitio dedicato ne venne al Nostro Beato. Era egli ampissimo, e sollevandosi presso che cento palmi, superaua di gran lunga l'altezza di quella porta reale,

con

con larghezza proportionata di palmi 72. due leoni di smisurata grandezza con le branche loro pareuano, che sostenesse-ro da lati i due pilastri dell'arco. Due colonne, & vna nicchia formauano ciascheduno pilastro, le colonne, e le cornici d'argento, e d'oro, i capitelli tutti dorati, dentro le nicchie sopra balaustri d'argento furono collocate due statue al naturale de' Prencipi de gli Apostoli. La larghezza de pilastri nel di fuori terminauasi in alcune rileuate sculture, & in due vasi grandi di fiori: sopra le cornici altri lauori, & intagli, e sopra ciascun de pilastri vn'Angelo di statura grande, e di bellezza singolare. L'arco poi trionfale pretiosamente lauorato con argento, e con oro, e doue distaccandosi da pilastri laterali cominciaua ad incuruarsi stauano due Angeli dalla destra, e dalla sinistra; terminaua l'arco, come anco tutta la facciata in vna balaustrata d'argento, sù le cornici laterali; in ciascheduno de quattro angoli staua vn'Angelo con la tromba della Fama in mano, nella sōmità poi v'era vna sfera di luce, & vn riuerbero di gloria del Paradiso; questa gloria del Cielo cingeuasi da vn'altro arco più piccolo; mà più bello di rileuata scultura, nel principio, nel mezzo, e nella estremità alcuni Serafini. Quiui dentro il Beato prostrato innanzi al suo Signore, il quale col vessillo delle sue vittorie nelle mani, benediceua il suo Seruo; mentre à quello vna ghirlanda di fiori li veniua portata da vn'Angelo. Coronaua tutta l'opra vn'Imperial Diadema, tenuta da due Serafini, e da lati il Sole, e la Luna seruiuano alle glorie del Beato: frà tanto oro, & argento, & in sì nobile lauoro risplendeuano à marauiglia due mila, e cinquecento lumi; alla bellezza dello spettacolo s'accoppiaua vna dolce armonia d'elettissimi Musici. Et essendo che questa porta fà capo alla Piazza, veramente Reale, di Toledo, l'arco suo trionfale si godeua da tutto quel tratto di via, la quale dall'vna, e dall'altra parte illuminata nelle sue finestre continuaua per sì lungo spatio quella bellissima prospettiua.

Li fauori altresì fatti à Gaetano dalla Beatissima Vergine erano particolarmente adorati in quella contrada, che dicesi mezzo Cannone in vna machina alta 40. palmi illuminata da 500. lumi, oue quasi in vn tempio, il quale dalla parte superiore, & inferiore della strada apriua due facciate, e ciascuno pi-

lastro

lastro di essi formauasi à due colonne, iui dico era il Beato orante, e la Vergine Sacrosanta, che dal Cielo porgeuali il Bambino Giesù, sopra il Tempio vna corona assai grãde, e spatiosa, che in vece di gemme risplendeua con ducẽto fiaccole accese; il Tempio, e la sua corona paruero vestiti di contratagliati d' oro finissimo.

L' ossequio professato da gli Spiriti Celesti à Gaetano si esprimeua in moltissimi luoghi. Nella ottina di San Pietro Martire staua il Beato dentro la gloria del Paradiso, corteggiato da vn stuolo numeroso di Serafini, vn de' quali tutto riccamente vestito dall'altro angolo della strada, e dall'altezza de' tetti con rapidissimo volo recaua al Santo vna corona, e lo spatio della strada frà mezzo, che chiudeuasi con vna porta, ò arco trionfale, che dir vogliamo era illuminato dall'vna parte, e dall'altra con lumi di cera tramezzati di fiori. Mà più sollennemente veniua coronato da gli Angeli nel luogo detto la Marina del Vino: Iui da due lati, due ordini d'archi trionfali racchiudeuano in mezzo vna delle più belle machine, nella quale il Beato in piedi solitario, e contemplante la gloria del Cielo, che rimiraua co' proprij occhi, vna luce inaccessibile, vn numeroso Choro di soutani Spiriti, in mezzo de' quali staua il Padre de' lumi, e veramente il Theatro non poteua essere più vago, e l'apparato più sontuoso, dal Cielo discẽdeuano pian piano due Angeli recando la corona della gloria fin à porla sù 'l venerando capo del Beato. Il numero de' lumi nò 'l sò, bensì erano tanti, che poteuano al viuo rappresentare quei chiarori del Cielo Empireo. Parimente nella piazza de' Guantari doue fan capo trè vie, e quasi nel centro di esse erano piantate quattro colonne apparenti di torchino listate d'oro, le quali mantenuano vn catafalco con balaustri, e quattro Aquile à gli angoli, in mezzo s'ergeua vn monte assai alto, e spatioso di pelle inargentate, che ingannando gli occhi pareua tutto argento massiccio, oltre modo risplendente e terso, che al riuerbero di mille lumi scintillaua al pari delle Stelle, sopra il monte staua il Beato, & à lui scendeua dal Cielo vn' Angelo recando vn giglio, la strada couerta di veli, e brattini, illuminata tutta nelle sue case dal suolo fino alli tetti, & in ogni capo di essa vn' arco trionfale. Simile à questo era nel mistero; mà

differente nell'artefício, il Theatro eretto à S. Pietro Martire nella contrada de' Lanzieri: la sua altezza di 60. palmi, & il suo Altare di bellissima architettura, vi s'ergeua vn monte dorato ripieno di gran varietà di fiori naturali, in sopra il Beato Gaetano, e sei Angeli, che li faceuano corona, & vn'altro all'incontro portauali vn diadema, & vn purissimo giglio, il Theatro si rendeua più riguardeuole, e vago per ottocento lumi, che l'illuminauano. Per vltimo nella piazza de' Lanzieri di Porto erasi vn Theatro di 2200. lumi, nel quale s'ascendeua per sessalini lunghi 56. palmi, e larghi 11. in ciascheduno de' quali sontuosamente apparato, e ricco di lauori d'oro stauano otto piramidi proportionatamente alte quattro per parte, l' aguglie eran formate d' oro brattino, intagliate con belli lauori, e dentro piene di molte lucerne accese, che faceuano vna vista superbissima, nelle punte d'esse altritanti Angeli con vasi di fiori naturali in mano. Dall'vltimo gradino s'ergeua vn monte d'argento, nel quale haueuano collocato il Beato Gaetano, e sei coppie d' Angeli lo corteggiauano, & vn'altro à volo descendendo dal Cielo recauagli vna corona, & vn candidissimo giglio.

Mà la diuotione del Beato verso la gran Madre di Dio fù singolare, e meritò esser celebrata con vn prodigioso Mausuleo, questo era fabricato auanti la Chiesa di S. Francesco Xauerio sopra trè portici, e sopra il piano d' essi ergeuansi 16. colonne, ciascheduna delle quali, ch'era lunga 20. palmi veniua adornata da 60. lumi, circondaua l'edificio d'intorno intorno le base delle colonne vn ordine di balaustri con trecento faci, che durarono accese tutta la notte. Il cornicione poi, che cingeua la machina era illuminata da 360. lumi, e sopra d'esso vn'altro ordine luminoso di balaustri, il tetto del Mausuleo era vna Imperiale corona, che si spandeua nella sua circonferenza 80. palmi, & vniuasi nel mezzo con varij, & rileuati ornamenti in vna balla, doue stauà piantata la Croce, per ornamento di questa corona s' accendeuano 600. lumi; tutto il bello, e ritondo edificio s'apriua in 4. parti, corrispondenti à 4. cardini dell' Vniuerso, e gli Euangelista di statura più che humana collocati in ciascun' angolo. mà nel mezzo del Mausuleo sopra vn monte di 300. lumi stauà orando il Beato Gaetano con veste ingemmata di Stelle,

e la

e la Vergine gloriosa sù d' vna nubbe d'argento trà raggi d'oro, & vna purgatissima luce. Questa strada, benche assai breue, era tuttauia sopramodo copiosa di lumi vestita di fini arazzi, racchiusa trà due porte, in ciascheduna delle quali ardeuano trecento lumi; e s'adorana vna statua al naturale del Beato. Le machine per lo più furono fatte à spese comuni de Complatearij, à questa, come ch' è vicino al Real Palazzo, il Vice Rè senza esserne richiesto vi volle anch' egli contribuire 50. scudi, & essere partecipe della bella Opra, e diuota, nè à questa sola machina, ma ad alcun'altra similmente hà voluto S.E. contribuire.

Non era sì vaga l' opra fabricata nella contrada della Giudea, mà esprimeua il medesimo ossequio di Gaetano verso la gran Madre di Dio, in questo luogo sopra vn alto tauolato dentro vna gran porta di varij intagli, e con due Serafini adornata, vedeuasi dipinta l'Imagine del Beato da due Angeli sostenuta, e la Beatissima Vergine del Cielo co'l Bambino nelle braccia coronati ambi d'argento arricchiti di molte, e finissime margarite, il Bambino Giesù haueua nelle mani vn'altra corona d'argento in atto di volerne coronare il suo Seruo, e nella machina numerauansi 450. lumi; Oltre ciò nella piazza de gli Orefici dentro vno sfondato di 30 palmi vedeuasi vna prospettiua di Cielo aperto, e di Paradiso, *Nubes, & gloria Domini*, in essa vno stuolo di settanta Angeli, e la Vergine Santissima, che porgeua il suo Bambino al Beato Gaetano; mentre questi pregaua per la Città delineata iui presso, e per l'Armata, che nel Porto si vedea ondeggiare. Soggiungo à quelche hò detto come nella Piazza di Capuana in vno sfondato di 70. palmi, mà che sembraua vna lontananza mirabile, quale si conueniua per esprimere la gloria de' Beati cotanto da Noi lontano; trà le spesse nubbi dorate, e la moltitudine de' lontani Spiriti, apriuasi à gli occhi vna via fin' à vagheggiare vna bellissima Imagine della gran Madre della Purità, e de' nostri Beati Gaetano Tiene, & Andrea d'Auellino. Similmente nella piazza di San Lorenzo in mezzo di sei cento lumi, sopra vn'Altare stana il Beato Gaetano prostrato à piede della Regina de Cieli, sotto vna nobile prospettiua, che giraua si intorno intorno, doue pareuano scolpiti di tutto rilieuo

molti prodigiosi miracoli del nostro Beato.

Quel fauore poi singolarissimo fattoli da questa Regina di riceuere nelle sue braccia il Bambino Giesù s'adoraua in vno Altare, fabricato nella piazza de' Ferrari, sotto vn'arco sostenuto da colonne di bellissimi intagli, rimirauansi nell'infima reggione la Terra, e questo basso Mondo, e le habitationi de' mortali; mà nella superiore risplendeua la gloria del Cielo, e quella beata magione, vna chiarissima luce la illustraua, & vno esercito d'Angeli seruiua la Regina del Cielo co'l suo Figliuolo in seno, la cui corona era da due Angeli mantenuta, & vna nubbe leggiera solleuaua il Beato Gaetano inginocchiato & oraute, fin à giungere alla Madonna, la quale confidaua alle mani del suo Seruo fedele il tesoro del Paradiso; & il suo benedetto Figliuolo; preso Gaetano quel sacro pegno, & recatoselo al petto, bacciaua li i santi piedi, e restituitolo alla Madre, di nuouo se ne ritornaua al suo luogo; questo Altare per sì vago artificio assai nobile, e chiaro veniua maggiormente illustrato da sei cento lumi.

Il Vessillo, sotto il quale militò questo Campione Celeste arrollando vna militia de' Cherici Regolari fù la santissima Croce, per lo che nella piazza della Sellaria faceua vaga pompa di se, vn Theatro ricchissimo di trè mila lumi, sostenuto da sei Angeli in vece di colonne, li cui capitelli dorati, li balaustri d'argento, le nicchie, e gli altri leggiadri lauori erano gli ornamenti esteriori, perche dentro nel mezzo, più solenne, e più vaga prospettiua diuisaua le bellezze dell'Empireo. Iui il Beato à piè di vna Croce di trasparenti lumi fabricata, l'Inscrittion dell'Altare era scritta veramente à caratteri di luce, imperciòche alcune lucerne con tal'ordine, e simitria collocate formauano quelle parole, *Respicite volatilia Cœli, considerate lilia agri*, allo splendore di tanti lumi, si accoppiaua quello de' fuochi arteficiati. Quiui vicino nel largo della Chiesa di Santa Palma; Gaetano ricco di collane d'oro, mà più ricco di chiarori, trà innumerabili lumi staua esposto alla diuotione de' Popoli: Et i lumi disposti in varij monticelli dall'vna parte della strada, e dell'altra per lunghissimo tratto si continuauano.

La prima fundatione del Beato in Napoli, & il possesso

della

della Chiesa di S. Paolo, si rimiraua inanzi le porte di quella à Seggio di Montagna, in questo modo nobilmente espoſto. Ergeuasi vn gran Tempio sostenuto da otto colonne di finti marmi bianche, e scannellate, che le formauano le sue due facciate nell'vna parte, e dall'altra della strada, in quella guisa à punto, che s'ammira l'atrio della Chiesa di S. Paolo, la cornice nel modo stesso scolpita à lauori di corinto, la magnificenza, e vaghezza dell'arteficio era in qualche parte lesa, mà non vinta dalla longhezza di tanti secoli, e trà le colonne stauano i simulacri de due Dioscori, numi adorati già vn tempo dalla profana gentilità in questo Tempio, ora trofei della virtù del Prencipe de gli Apostoli, che li prostrò, e vinse. Dentro di questo Tempio veniua portato à gran pompa Gaetano sopra vn Carro di torchino, & argento, tirato da vn Leone, & vn Cauallo, i quali alla viuezza del moto, al preggio del lauoro pareuano sopra la lor natura maggiormente insuperbirsi, dall'alto Cielo dentro vn gruppo di nubbi sù le braccia de Cherubini scendeuano i Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo, e recauano le chiaui adorate della lor Basilica al Beato Patriarca; era questa machina 68. palmi alta, proportionatamente larga, e v'ardeuano con bell'ordine 1500. lumi.

Benche dimorando Gaetano in questo Monistero di S. Paolo, & in quella carne mortale non degnarse, nè meno con vno sguardo rimirare le pōpe dell' Inuittissimo Austriaco Carlo V. Hora dal sōmo Cielo tiene egli particolar protettione della Casa d' Austria; e questo pretesero simbolegiare quei, che dauanti il palaggio de' publichi, e Regij Tribunali fabricarono vna gran mole coronata cō vago ordine di balaustri, doue erano erette 24. colonne di color torchino, & oro, che faceuano due prospettiue, in mezzo due puttini, cō anagramme, che alludeuano al Patrocinio, che tiene questo Beato della Casa Reale. Seruiuano queste colōne di sostegno e di base ad vna grādissima Corona Imperiale, atta ad esprimere la Corona Austriaca, che abbraccia il nuouo Mondo, e l' antico, sopra la Corona le Insegne di Casa d' Austria vn' Aquila Reale, e sopra quella il Beato suo Protettore in atto di guidarla, e mille, e 900. lumi questo bello arteficio illustrauano.

In questa stessa Città, doue tant'anni dimorò il Beato, risplendette la sua predicatione, e di questo gli rendeuano gratie que' della contrada detta di Forcella, erettoui da essi vn Tẽpio à quattro facciate, sostenuto da otto Angeli di rilieuo, ciascheduno con lampade d'argento in mano, sotto vn Cielo di tela d'argẽto, & il Beato in atto di predicare al popolo: in questo Tempio, non vna, ma mille lucerne vi si accendeuano, oltre i lumi di cera.

Che il nostro Beato Fondatore fosse stato conceduto al Mondo dalla prouidenza Diuina in quei tempi calamitosi per opporsi al peruerso Lutero lo confessò la Sacra Romana Ruota, e l'hanno espresso alcuni quì in Napoli, i quali sù 'l piano di cento scalini tutti pieni di luce collocarono il Beato Gaetano, il quale con aspro flagello castigaua quel mostro del Settentrione, l'infame Lutero, il quale nel suolo buttato à piedi di questo zeloso Elia pagaua le condegne meritate pene.

Lo vidde ancora viuendo questa Città seruire li suoi infermi ne gli Spedali, e per questa raggione vna persona, la quale ritrouandosi inferma insieme con la sua moglie, e suoi figliuoli, riconobbe la sanità sua, e della famiglia dal Beato Gaetano: volle acconciamente esprimere questa carità del Beato con fabricare vno Spedale à trè facciate quanto mai politamente far si potesse, iui collocò in ciascheduno de' lati vn'ordine di letti con le sue trabacche, e cortine bianchissime, e dentro di esse gl'infermi di statura humana, tãto al viuo, che ingannauano gli occhi con diuersi gesti, denotando le diuerse infermità, e gli acerbi dolori. Nel mezzo, la credenza de gli argenti, e la tauola con li cibbi, iui il Beato co'l suo compagno, e due altri, che seruiuano à gl'infermi, sù la credenza l'Imagine della Vergine, e nell' alto quella del Padre Eterno, & vna gran lampada pendente. Questo Spedale era sì artificiosamente, & al naturale espresso, che fù particolarmente lodato, & ammirato da tutti, v'erano in oltre sopra 700. lumi.

Mà spettacolo di maggior diuotione viddesi nella contrada della Giudea, iui formauasi vn ampio Theatro 50. palmi in giro con 12. colonne, i capitelli, e le basi delle quale erano indorati, e nelle sei nicchie altretanti vasi d'argento cõ

fiori

fiori: sopra della cornice, che abbracciaua tutto il Theatro, 12. archetti di lumi, in mezzo nello sfondato vn' Altare con candelieri, e varij ornamenti d'argento, iui sopra, il Redentore sontuosamente vestito, & vn raggio di Paradiso, che risplendeua nel Cielo, sotto il Beato Gaetano inginocchiato, il quale da volta, in volta andaua à ritrouare il suo Christo, & ingiungendoli vicino, il Benedetto Christo l'abbracciaua, e forte mente stringeualo trà le braccia, e dopo alquanto ritornato di nuouo Gaetano al suo luogo ricominciaua da capo le contemplationi Diuine. La machina tutta laborata d'oro, e d'argento, era finalmente arricchita da 600. lumi, e sopra quel motto Diuino, *Hic est Filius meus dilectus*. L'altre visioni celesti, ch'hebbe il Beato ancor viuendo trà noi in cẽto luoghi si vedeuano spiegate, mà ingegnosissima fù sopra tutti l'inuentione d'alcuni nel vico de' Cangiani. Eressero questi vn grand' Arco, & in esso vna Montagna illuminata con molte fiaccole accese, quiui trà quegli alberi, & in quella grata solitudine faceua il Beato oratione, quando ecco, che scende fin'à mezz'aere vn Pellicano assai grande tutto risplẽdente d'argento, quest'aprendosi co'l becco il petto, e dentro dimostrãdo vn Sole, dall'apertura del petto n' esce vn pomo d'argento, quasi vna mela granata, la quale apertasi in cinque parti, ne dà fuori vn'altra, e questa vn'altra fino alla quinta, in ogni globbo de' quali stà effiggiata vna Gerarchia d'Angeli, e dall'vltimo ne scende la Vergine Sacrosanta; mẽtre nel tempo medesimo apertosi la sõmità del Monte appariua vn Real trono dorato, sostenuto dalle braccia de' Serafini, nel quale sedutasi maestosamẽte la Vergine rapiua à questo spettacolo il Beato Gaetano, questi auuicinandoseli cõ profonde riuerenze l'adoraua, rimanendo astratto in vn'estasi diuino, finche spariua la visione miracolosa.

La morte di Gaetano altro non fù, che vn principio della sua immortalità, e per questo non lo viddi in veruna di questa machina rappresentato in atto di morire, ma bensì in molte godere l'immortalità della gloria; Nella strada principalmente, che chiamasi la strada di D. Francesco apriuansi in vn grand' Emisfero, tutte le ricchezze della gloria, & vn sembiante di Paradiso, che frà le nuuole, e l'oro dolcemente scintillaua, in questa numerai quarant' Angeli, & il Beato in mez-

mezzo, coronato di gloria, della quale era simbolo vna Corona Reale collocata sù l'Emisfero, il tutto veniua illustrato da 550. luci. Mà quantunque il nostro Padre non si vedesse rappresentato in atto di morire, si rimiraua nondimeno nella Contrada degli Armieri assistere in vna nubbe, come disceso per questo fine alla morte del Beato Andrea, il più glorioso de' suoi figliuoli; Haurestе veduta vna celletta di Religioso, al viuo espressa, tutti gl'instromenti d' vna vita Religiosa, & vna pouertà da Theatino, staua Andrea nelle braccia di due Angeli con quel volto sereno, co'l quale appunto passò all'altra vita.

Alla morte, & alla sepoltura consecrò l'Egitto le miracolose Piramidi, & al sepolcro glorioso di Gaetano Napoli, che lo conserua, ne dedicò due vna nella strada di Monte Oliueto, & vn'altra inanzi Seggio di Porto, quella alta cẽto, e cinque palmi, questa sessanta, quella lauorata ad onde di color celeste, di porpora, e d'oro, questa sì ricca, che pareua ricoperta di drappi finissimi d'oro, sopra la prima era il globbo del Mondo, e superiore al Mondo tutto dentro vna nuuola, sostenuta da due Angeli staua il Beato, al quale dal sourano Cielo per lungo tratto discendea vn' Angelo, e riuerendolo trè volte recauagli vn candidissimo giglio. Sopra la seconda dentro vna nubbe illuminata con molte torcie staua parimẽte il Beato, nella base di questa Piramide trè Leoni sostentauano l' aguglia, & intorno vna balaustrata, e quattro Angeli con torcie accese, ne gli angoli di essa. à differenza di quella di Porto fundata sopra vn Monte fatto ad arte, mà che con l'herbette, e con la fonte dell'acqua imitaua il naturale. Nella Piramide di Monte Oliueto ardeuano 1200. lumi & in quella di Seggio di Porto, come che nõ solo essa, mà lo spatio ancora, doue era situata, il quale è vn largo, che fà capo à trè strade, veniua tutto artificiosamente coronato di lumi, ve n'ardeuano 2000. Suggiungero quì, che nella strada di Seggio di Porto eranui inoltre due picciole machine erette al Beato, era vna cõ ordine di balaustri triãgolari, che seruiuano di base à 3. Serafini, e nel suo mezzo la statua del Beato con collane d'oro, e due altri Serafini dorati similmente con torcie accese, oltre i molti lumi di cera, ve n'erano ancora 250. d'olio. All'incontro sopra vn trono

di

di scalini dorati frà candelieri, e fiori d'argento, & in mezzo di 130 lumi staua collocata l'imagine del nostro Gaetano.

De' miracoli oprati dal Beato doppo morte alcuni se ne rappresentarono; primieramente nella strada di S. Maria Maggiore scorgeuasi liberare vna donna energumena dal poter delle tenebre, e dalla tirannide del demonio, staua egli intento alla grand'opra, sopra vn'alta mole à guisa di Tempio à trè ordini; Il primo fabricato di quattro colonne, il secondo di quattro altre, che manteneuano gli archi men principali, e faceuano nicchia à due Angeli, nel terzo poi sopra tutti era quasi il pennacolo del Tempio, doue staua il Beato cinto di torcie accese, e per la machina sparse 550 lumi. La protettione, che tiene de' nauiganti, e'l pretentilino aiuto, col quale spesso il Beato ha soccorso in mezzo delle tempeste le naui naufraganti, era espresso in vna machina eretta nella strada d'Arco, doue in mezzo d'vn mare tempestoso flottuaua frà le burasche vn gran vascello, & il Beato accorso in altre, quello indrizzaua con la sua protettione ad vn Isoletta che non molto lungi si scopriua; l'horrore della tempesta era abbellito con quattrocento fiaccole accese. La memoria d' vn altro miracolo più prodigioso si rinouaua in cotal guisa. Apriuasi vna gran foresta con horride balze, e pendici, & vna prospettiua di lontani paesi, & in mezzo vn corrente fiume chiaro, e cristallino per i molti lumi trasparenti, questo fiume veniua passato da vn soldato à cauallo, nõ altrimente, che se stata fosse la Terra ferma à piedi asciutti senza punto affondarui: perseguitauano il buon huomo alcuni suoi nemici à cauallo, & à piedi, à quali il fiume reso inaccessibile, non permetteua, che l'offendessero: in Cielo si vedeua il Beato, che in modo miracoloso liberaua il suo diuoto à lui ricorso nell'estremo, & inenitabile pericolo.

Questo stesso miracolo, & vn altro non meno prodigioso rappresentarono vicino S. Maria della Scala. Era vna gran campagna in due parti diuisa; nell'vna v'era espresso il miracolo poco fà raccontato, vedeuasi quel soldato hauere, senza bagnarsi, varcato il fiume, e dall'altra riua rimaner delusi i nemici, in vano tentando di guazzar quel fiume, reso già del tutto impassabile. Dall'altra parte sorgeua vna collinetta, & in essa alcune habitationi, che formauano vna picciola ter-

ra, detta Ruggiano (doue accadde il miracolo) sotto vna larga pianura, la quale alcuni mesi prima haueuano seminata di frumento; era grande il frumento, e le spiche maturissime infestato tutto e ricoperto di bruchi: Il Beato Gaetano, con solenne preghiera in tal calamità prima inuocato da quei del Contado, si vedeua hora apparito ad vn buon custode degli armenti, purgare d'ogn'intorno il paese da sì pernicioso flagello. Questo miracolo, due anni sono accaduto, fù tanto al naturale espresso, che recò doppia marauiglia à chiunque lo mirò. In oltre nella Contrada di Nido si vedeua il Beato cauare da vn pozzo vn fanciullo accorrendoui dalle nubbe alle preghiere de' genitori di quello, s'esprimeua la casa, & il successo tutto, e sopra l'edificio vna real corona ingemmata di 200. lumi, che con altri 600. ardeuano all'illustre gloria di Gaetano.

In tre luoghi si rappresentò il Beato Gaetano intercessore appresso Sua Diuina Maestà per l'anime del Purgatorio. Il primo à strada Toledo, doue vedeuasi vn gran fuoco, alle cui fiamme non mancaua la luce per i molti lumi trasparenti, & in mezzo l'incendio vno gran stuolo d'anime purganti. Il Redentore, che sopra d'vna nubbe vibraua i fulmini dell'ira sua, veniua placato dalle preghiere di Gaetano; sessanta torcie, e mille lampade accese circondauano il Monte. Il secondo nella Conceria, doue vedeuasi vna Cappella, & in essa vn solenne Altare, e nell'Altare il Beato, che con ambe le mani teneua vna Croce, presso l'Altare bruggiaua il fuoco del Purgatorio, e nelle fiamme sepolte molte anime penanti, sotto poi li gradini ardeua vn altissimo incendio, & in esso molti demonij con varij segni d'allegrezza pareuan, che gomessero delle pene di quell' anime purganti; discendeua nel Purgatorio da tempo in tempo vn Angelo vestiti passi lontano, quasi dal Cielo, con spada nuda in mano; all'apparir dell'Angelo, quell'anime, che stauano sepolte, e nascoste nelle fiamme, compariuano anch'esse, quasi che volessero impetrare dall'Angelo la libertà; per lo contrario i demonij con molta ira, e strepitoso tumulto alla veduta del celeste Spirito nascondeuasi dentro gl'incendij, e le pene loro. In questo, mentre l'Angelo cauaua fuori delle fiamme vn'anima purgatissima, e se la recaua in Cielo, il Beato in passando benedice:

diceuala con la Croce, e quelle anime, che rimaneuano sconsolate tornauano à nascondersi, e compariuano di nuouo à primi empij officij i demonij, il fuoco pareua veramente naturale per 300. lumi trasparenti, che l'accendeuano, e 300. altri illuminauano di fuori la machina. Il terzo era nel borgo di Loreto, opra di vn Gentil'huomo diuoto del Beato; vno edificio con molti archi, vn dentro dell'altro racchiudeua in se le fiamme del Purgatorio, e quell'anime penanti; iui vicino in piè staua il Beato al suo naturale viuamente espresso con vn vaso d'argento in mano, riuolto con gli occhi al Cielo, doue vedeua manifestarseli tutta la gloria del Paradiso, la quale formata di terfissimo oro à punte di diamanti mirabilmente rendea moltiplicati mille raggi di viua luce. In cotanto splendore staua l'Eterno Padre, nella cui destra il Figliuolo in grembo della Madre, quando ecco si mirauà rapito in estasi Gaetano, & auuicinato alla Vergine, quella empiua del suo purissimo latte il vaso, che haueua Gaetano nelle mani; discendeualene doppo pian piano il Beato, & approssimato al Purgatorio, rouesciaua quel liquore di Paradiso, e rinfrigeraua trà le fiamme quell'anime tormentate.

La protettione poi, che il nostro Beato tiene di questa Città, fu effigiata dall'Ottina degli Armieri, vedeuasi Napoli posta al lito del mare esquisitamente delineata, & in Cielo dentro vno sfondato di nuuole, e lume trasparente la Beatissima Vergine, e fuori di detta gloria in vn gruppo di nubbe il B. Gaetano in mezzo di sette Angeli, come che accorresse alle necessità di Napoli; la figura della machina era quadra, distinta con varij archetti, e mille lumi vi si numerarono. Quista simile protettione dimostrarono due altri teatri; il primo nella Dohana, & il secondo in S. Eligio, quello della Dohana esprimeua la gloria de' Cieli, & in mezzo d'vna luce immensa, & vno esercito d'Angeli staua l'Eterno Padre co'l suo Figliuolo, e la Beatissima Vergine, in luogo più basso il Beato Gaetano prostrato intercedeua per la Città di Napoli, che di sotto v'era esquisitamente effigiata; in quello luogo s'abbruggiarono tutte queste trè sfere fuochi artificiati, & il bellissimo teatro veniua illuminato da 2601 lumi di cera, e 25000 lucerne. In S. Eligio poi apertasi la gloria de' Santi, vedeuasi nell'alto Cielo la Madonna co'l suo Figliuolo in brac-

cio,e da'lati in grado inferiore i Santi Protettori di Napoli, & il B.Gaetano,che per detta Città instantemente pregaua quei Santi.

Queste furono, credo io, le machine più principali, e le più belle,il raccontarle poi tutte,richiederebbe vn volume non che vna Relatione; poiche furono numerate da alcuni 190.d'altri 200.tutte bellissime; chi vorrà dunque intendere appieno la moltitudine degli apparati,il numero innumerabile de'lumi,la gran festa,e le solennissime pompe di questo giorno,immagini pure nell'animo suo vna Città delle maggiori d'Europa tutta illuminata,tutta piena di lucerne,di lāpade, e di fuochi. La Collinetta di Posilipo, e quelle dolci amenità si viddero coronate,e risplendenti di luce. Il borgo di Piaggia,che dicesi Chiaia,non solo li palaggi, e le finestre tutte illuminate, mà alla sponda del mare per lungo tratto inalzauasi quasi vn'alto muro, vno intreccio di diecemila lumi con le imagini de'nostri Beati. Nō cedeua à questo tutta quella contrada, che chiamano Santa Lucia; all'essempio della nostra Chiesa di S.M.degli Angeli, che hauea la sua Cupola,& i suoi tetti coronati di lumi, erasi illuminato tutto il Rione d'Echia, e sotto quel suo ponte hauea fabricato vn bell'altare;istendeuāsi le pompe fin sopra quella collina, nella sommità della quale si solleuaua tutto pieno di lumi il Castello Sant' Elmo, & à sua imitatione il Castello nuouo in varie sue parti si accese con moltissima luce, non era minore l'apparato de'lumi nel Monistero della nostra Madre Suor Vrsola; quanto v' hà d'habitatione vicino al Palazzo Reale tutto pieno, non solo di lucerne d'oglio; mà v hebbe ancora delle case,in cui risplendeuano 40. e più torcie grādi di cera. Quella strada sì lunga, e spatiosa detta di Toledo, dall'vna parte,e dall'altra,dal basso fino alla sommità de'tetti numeraua le centinaia de migliaia de lumi, che sembraua tutta accesa ardere ne'continuati suoi, e spessi fuoghi. Nella piazza da S.Pietro à Maggella fino alla Vicaria, quasi da vn capo della Città,all'altro,furono non meno continuati, e spessi li lumi,di quel che siano gli edifici,e le case; poiche ciascuna finestra ricca di molte fiaccole gareggiaua con l'altra: sù delle botteghe con lunghi ordini mirauansi non interrotti i lumi,e questo sù per la maggior parte,se non vogliam

dire

dire per tutta la Città, doue con archi, e piramidi, e doue sù'l piano eranole lucerne sì spesse, e fulite, che pareuano vn sol fuoco, & vna luce nõ interrottata; la piazza di Seggio di Capuano non era punto inferiore all'altre, e vi fù palaggio in quel contorno, oue si numeruano da mille lumi. Le case poi di quelle ottine di basso, che si stendono alla marina, quantũque siano habitate per lo più da popolari, sono per ordinario più alte, & hanno più numero di finestre, per lo che erano più copiose di chiarori. Caminai più sere poco mẽ, che tutta la Città, nè trouai mai vico, ò angolo, che non fosse colmo di luce al pari del giorno; le strade di Porto, Piazza larga, la Sellaria, la Dohana, le altre (siano ò delle principali, e famose, ò di quelle, che sono quasi innominate, & incognite à noi stessi) tutte, in questi giorni, si son fatte famose, celebri, & illustri cõ milion di lumi. Iu giungendo poi al Mercato finge nell'animo vn grande, e vasto anfiteatro, nelle cui mura faceuano lunghi, e bellissimi ordini di luce, le finestre, & i molti, e continuati archetti pieni d'accese lucerne, quanto l'occhio poteua intorno vedere, tutto era colmo di splendori: questo sì nobile anfiteatro racchiudeua in se stesso due altari, ambedue haueuano le loro facciate, e prospettiue, spatiose, & alte, ricche quanto mai altre di lumi; in vno poi d'essi vedeuasi in mezzo di misteriose piante, & al cedro del libano, tra la palma di Cades la Beata Vergine col suo Bambino ascoltare le preghiere, che'l nostro Gaetano inginocchiatoli d'auanti affettuosamente li porgeua. Nell'altro apertasi la gloria de'Beati ne veniua il nostro Redentore, al cui costato, & alle delitie di quella piaga accostauasi Gaetano orante, e rapito in estasi nelle sacre contemplationi; Ma che dirò di tutte l'altre strade, e della Porta Nolana, doue in compendio si vedeua formata la Città di Napoli, le sue mura, le sue fortezze, i numerosi palaggi, l'ampissime vie, & il Beato Protettore in Cielo assistere alla sua difesa, e custodia in mezzo di 1500. lumi. Il Borgo di Loreto sicome haueua tre Altari de'più belli, così era vno de'più vaghi, e più ornato di lumi. Il medesimo fecero gli altri Borghi, quello di S. Antonio, quello delle Vergini, che nõ cedette in cosa alcuna alli Rioni più famosi della Città; & in molti luoghi, doue nõ giungono gli edifitij, in luoghi anco discontinuati dal corpo della Città. Nella

Cesaria, presso li Cappuccini, e nella Montagnuola, & in altri molti ardeuano varij fuochi di allegrezza; ma questo è poco, tutta la piaggia marittima, che cinge il nostro mare le Città, e le Terre in essa sparse, come Vico, Sorrento, e l'altre, si vedeuano cõ cento, e mille fuochi fiammeggiare fra le notturne tenebre.

Mà quante cose mi son dimenticato? e quanto n'hò tralasciare? douea dire, che molti Religiosi furono de' primi, che accendessero innumerabili faci, e fuochi d'allegrezza, e di festa, oltre gli altri, i Padri della Certosa, i Ministri dell' Infermi, quei delle Scuole Pie, i Somaschi, i PP. Lucchesi in S. Briggida, le Monache di S. Chiara, quelle della Sapienza ed altre. Tralascio quel che fecero i nostri, in particolare il Campanile di San Paolo, così ornato di lumi, quasi fosse vn mazzetto di fiori, nel quale e nell'atrio della Chiesa n'ardeuano mille, e ducento; sù 'l battuto dalla Casa de' SS. Apostoli 600. risplendenti lucerne inghirlandauano il Monistero. Io dissi non v'essere stata piazza, nè vico per piccolo, che sia, il quale non fosse illuminato; douea soggiungere, che difficilmente si ritrouaua casa alcuna, la quale non fosse parimente illustrato, anzi che la maggior parte delle finestre, per non dir tutte, si mirauano piene d'accese lampade, così spesse, e folte, che sembrauano vna sol luce; douea dire di più, che per tutti gli angoli per le botteghe, fuori delle finestre s'adorauano le Imagini sacrosante di Gaetano con varij ornamenti di lumi, e belli apparati, à segno tale, che ogni Imagine del Beato in queste sere hà hauuto il suo culto, la sua veneratione, le sue lãpade accese anco quelle, che dentro le case staua no esposte alla priuata diuotione de' particolari. E come se la Terra fosse angusta, e ristretta per capire tanta gloria, si videro nel Mar le Galere, e due fra l'altre cotanto illuminate, che pareuano accese di fuoco; il medesimo fecero alcune Feluche, vna delle quali ricouerta d' ogn'intorno di fiaccole accese con l' Imagine del Beato andaua diportandosi per l'onde, e per la spiaggia maritima, e questo acciò tutti gli Elementi seruissero per honorare il Beato, il quale di tutti si serue per ministri in soccorrere à nostri bisogni, e souenire alle nostre calamità.

A rimirare queste solenne pompe vscì dalle sue habitationi

ogni

ogni gente, e tutto il popolo, inondò nelle piazze vna moltitudine innumerabile, e dalle vicine, e remote parte del Regno si viddero le Città intiere, & le Terre trasferitesi in Napoli rendere angusta questa vastissima Città à capire le numerosissime generationi. Concorse à questi spettacoli la gente d'ogni sesso, e d'ogni conditione, cominciando dal ViceRè, e da gli altri principali Magistrati, fino al popolo più minuto, & infimo, la Nobiltà à cauallo, e le Dame nelle loro carrozze nobilitarono la sontuosità de gli apparati, l'altre Donne di qualunque cõditione, e le tenere Donzelle, e quelle, che mai compariscono alla luce del Sole, à tutte le fù lecito godere di queste feste, nè parue ripugnante à i silentij, & alla ritiratezza de' Religiosi l'vscire anch' essi in gran numero, vedere, & applaudire questa diuotissima solennità: e veramente non s'è veduta mai questa Città dar segni di maggior'allegrezza, e gioia, se si fossero vinti, & espugnati i Barbari, se abbattuti tutt'i suoi nemici, non credo, che haurebbe fatte feste d'allegrezza più grande. In tanta multitudine fù stimata grande la quiete, e la modestia, che tanto di raro si vede, oue è moltitudine, e concorso di gente. Che in questo mio discorso nõ sia hiperbole, ò esageratione alcuna, lo giudichi ogni qualunque persona, che s'è ritrouato in Napoli in quelli di sollennissimi.

Le spese fatte in questi apparati furono maggiori di quello, che altri crederebbe, perche furono comuni di tutti, e di ciascuno in particolare, imperciòche la maggior parte de gli huomini, presso, che tutti vi contribuirono, vi contribuì il ViceRe, moltissimi Nobili, e quasi tutto il popolo. La quãtità dell'oglio, Io di certo non vsarò affirmare quanto ella sia stata, questo dico di certo, che quantunque n'habbi numerati molti migliaia di stara (sono le stara le misure Napolitane dell'oglio) sempre hò ritrouato questa essere la minima parte del tutto, numerare poi tanti milioni di lumi, io me l'imputarei à leggerezza, & arrogãza, doue vna Città sì vasta s'era per tutto ripiena dal suolo fin sopra i tetti delle case. Quello, che nõ si può tralasciar cõ silentio, si è, che nè per le molte spese, nè per le lunghe fatighe, nè per li varij trauagli, è scemato punto questo feruore di diuotione, anzi auanzandosi via più, nõ ancora compiuta la presente festa, hanno

cominciato à disporre, e disignare pompe maggiori per l'anno seguente, & Io viddi far proua d'alcun modello per le future machine dell'anno auuenire, quando nõ ancora eran terminate le ottaue della presente sollennità.

Mà per ritornare alla festa, cõpiti gli spettacoli delli cinque del mese, la mattina delli 6. vigilia del Beato comparue il Tempio di San Paolo ornato magnificamẽte delle vesti della sua maggiore allegrezza, e le douitie di quella Sacrestia, (la quale oltremodo è ricca, e ripiena de' più leggiadri ornamenti, quanto mai altra in Napoli, che suol rapire gli occhi, e l'ammiratione de' Peregrini forastieri) tutti f ron pompa di se, & adornarono il sacro Tempio, e resero più pretiosi gli honori del Beato Padre. La Cappella del Beato Gaetano *Patens sub aureo Cœlo*, haueua le sue mura vestite nõ d'altri arrappi, che di piastre di finissimo argento, e l'Altare con tanti ornamenti d'argento, d'oro, e di pretiosissime gemme, che da sè solo formaua vn Tesoro, l'Imagine poi del Beato, e quel petto diuino, oue dipositò Iddio le ricchezze della sua gratia, era tutto freggiato di diamanti, d'orientali perle, e di tersissimo oro, prezzo de gl' inestimabili benefici, riceuuti da suoi diuoti, e coronato il suo veneranda, & augusto capo da trè pretiose corone tutto spirauà magnificenza, e gloria, quasi, che la beatitudine del Beato si communicasse in qualche particella al simolauro suo sacrosanto. Intorno la Cappella in diuersi ordini pendenti cento trenta cinque lampade tutti testimonij delle miracolose gratie, si come ancora le piastre, che vestiuan le mura eran i voti d'argento in questi vltimi anni offerti al Beato, al numero di due mila tre cento, e noue, donde potrà inferire ogn' vno quanti siano innumerabili gli altri voti minori di cera, e le tabelle di legno, che hanno empito questo Tempio, le sue trè naui grandi, tutti gli archi, ogni suo angolo, ancor la facciata di fuori à segno tale, che quasi non vi è rimasto luogo per gli altri, che alla giornata ne vengono, laonde vn' Eminentissimo Purpurato fin da gli anni passati ammirando tanta moltitudine di voti, disse hauer egli caminata gran parte dell'Europa, l'Italia, la Spagna, la Francia, mà non hauer veduta Chiesa alcuna (toltane la S. Casa de Loreto) doue fosse maggior copia de voti.

Questa mattina dunque dopò li sacri officij, & annunciato

al popolo il natale di Gaetano, cõparue vna cõpagnia di 20 battuti, i quali da Ottaiano, terra discosta da Napoli sei miglia, flagellandosi per tutta la strada fino alla Cappella del Beato, commossero l'animo di ciascheduno con quel diuoto horrore, à cõpassione, e pietà, poiche co'l lungo, e fiero disciplinarsi, haueuano lacerate le carni, si che d'ogn'intorno pioueuano viuo sangue, e corrente. L'innumerabile concorso, la musica à 4. chori, e tutto il rito de'sacri Vespri si celebrò con quella põpa maggiore, che cõueniua à tãta solẽnità; perorò in lode di Gaetano Monsignor d'Aualos, il quale con la chiarezza del sangue, e cõ lo splendore della dignità illustrò l'eloquente suo panegirico; Monsignor lo Nuntio, & altri Prelati vollero assistere sì à' diuini officij, come alla predica, ilche similmente fece il fior della nobiltà, i più principali Caualieri, e le prime Dame della Città. Sù l'imbrunir della sera di nuouo viddesi accesa Napoli tutta di lume, non solo al pari, mà assai più della prima sera ornati gli altari, più leggiadre le machine, & in alcuni luoghi con nuoue prospettiue, & apparenze tramutate.

I silentij della notte appena trè hore ne tolsero della nostra festa; imperciochè terminate à gran notte l'allegrezze de' lumi, e le pompe luminose, e risplendenti della sera, la mattina più hore auanti giorno fù bisogno aprir la Chiesa, e dar adito alla pietà Christiana. Giunto dunque quel giorno con tãti apparecchi preuenuto, e sopra ogni cosa mortale da molti desiderato, inondò la gente alla diuotione del Beato, e quasi che stato fosse vn solenne giubileo, & vna commune perdonanza, così vn popolo immenso per lo spatio di tant' hore del continuo si approssimò à' diuini Sacramenti; mentre per ogni altare si celebrarono oltre trecento Sacrificij, toltone l'Altar maggiore, douue infinò la messa cãtata del cõtinuo vno, ò due Sacerdoti ministrarono la sacra cõmunione, sò bene, che in q̃sta Chiesa si cõmunicarono molte migliaia di fedeli; ma questi fù la minima parte di quelli, che à diuotiõ del Beato presero i Santissimi Sacramenti, essendo che non capendo questo Tempio, benche per altro capacissimo, la gran moltitudine, e molti non potendoui entrare per la calca delle gente, se n'empirono dell'altre Chiese, e si viddero con estraordinario concorso ripiene al pari delle maggiori solẽnità.

Si

Si cessò comunemente da ogni opra seruile, stando tutti intẽti all'ossequiosa seruitù di Gaetano, nè solo cessarono gli strepiti de' Ciuili Tribunali, come si suole nell'altre Feste di Corte, ma il Tribunale altresì, che chiamano la Vicaria criminale, che nõ si tralascia, saluo, che nelle feste di precetto, si rimirò chiuso, come in giorno di somma veneratione, e riuerẽza. Chi meglio volesse intendere il concorso, co'l quale s'è celebrata questa festa, si ricordi di quel, che sù'l principio io dissi essere stata questa vna Festa comune solennizata da ciascheduno de' Napolitani: & oltre il raccordarsi di questo popolo immẽso, e di sei in sette cẽto mila anime, che Napoli in se racchiude, sappia, che à cõto fatto da publichi Officiali, a' quali è facile il sapere la gente forastiera, che di nuouo entra in Città, & vno de' principali di essi hà riferito al Vicerè essere concorsi da varie parti del Regno, dalle più remote Prouincie, e d'altri luoghi otto, e noue giornate discosti cento mila huomini alle feste del Beato Patriarca Gaetano.

Il cõmune della Città rappresentato da suoi Eletti volle assistere alla messa solẽne, & offerire al suo Protettore alcuni ceri, si come costuma ciascũ anno di fare; sopragiũse immediatamente l'Eccellentissimo Vice Rè, questi vdita la messa, e fatte le sue orationi al Beato, diede il cõmẽto alle sacre cerimonie della mattina. Il giorno poi sù l'hora del Vespro cõparue vna lunga processione di quattro in cinquecẽto huomini, grandi, e piccioli, ciascuno con vna torcetta in mano da offerire al Beato, l'Oratorio, che chiamano della Scabbica, ò della Pescaggione de' peccatori, recò vn cero di 40. libre, vn'altro ne mandò ad offerirle publicamẽte il Conseruatorio di Succurre Miseris, e l'Oratorio de' SS. Crispo, e Crispiniano vna canestra di bellissimi fiori senza alcun'altri ceroni, che il giorno precedente haueua offerti la Congregation de' Preti, e l'Oratorio de' Nobili ne recò al Beato vn'altro grãde di 50. libre, oltre che à 10. del mese il quarto giorno delle ottaue l'Ottina del Mercato inuiò al Beato vna processione di cẽto sue figliuole con cinque ceri grandi, & altri piccioli, che ciascuna recò nelle sue mani: e qui non tralascierò d'auuertire, che dalla vigilia del Beato per tutto il giorno seguente alla sua festa si diedero trè mila ampollette d'oglio delle sue lampade, e molte migliaia di figure, habitini, & altre diuotioni, co-

come care, e preciose reliquie del Beato Gaetano. Seguirono appresso i Vespri, ne quanto v'hà di più soaue, e più bello nell'a musica di questa Città, sì per la moltitudine de cantanti, sì per dir sino al valore di essa.

Nõ appieno terminati li diuini officij ecco di nuouo la Città in volta, ecco gl'vltimi eccessi d'vna dubbia allegrezza; questa per esser l'vltima delle sere illustrata dalle glorie di Gaetano fù la più solẽne di tutte, si viddero in alcuni luoghi mutate l'apparenze delle machine, moltiplicati i lumi, più ricchi gli Altari, più armoniose le musiche, e la festa tutta fatta maggiore auanzare se stessa. Hebbe d'auantaggio questa sera sopra l'altre, che doue in quelle si mirarono molti fochi artificiati in varie parti della Città, in questo vltimo per tutto se ne vedeuano moltissimi con diuersi giuochi, e varie inuentioni, quali in figura d'Aquila, che dopo l'essersi consumata in strepitosi fuochi diuisa, il Beato Gaetano, che in mezzo di due Angeli con le lor torcie in mano, cõpariua alla moltitudine de'riguardanti, quali in forma di Dragone, quali à guisa di naue veramente incendiata, quiui vna Tigre armata, iui vn'Elefante con la sua Torre fulminante, là vn mostro, quì vn'altro, tutti di prodigiosa bellezza, nè mi stando in raccõtarli minutamẽte p'non esser più tedioso, e prolisso.

Terminate in queste pompe il giorno festiuo di Gaetano, quãdo la Domenica seguente ci persuadeuamo essere di già cõpiuta la solennità, vedẽmo di nuouo ricominciar le feste in altre Chiese; nella nostra de SS. Apostoli si celebrò con solẽnissimo rito, e marauiglioso apparato, con sì numeroso concorso, e sì nobile, che ne fù piena sì fattamente la Chiesa, & ogni sua Cappella, Dõde nè maggiore, nè più nobile si poteua desiderare; meritò sommamente gl'applausi di questa moltitudine il Padre Cauallo Francescano dell'Osseruanza, che encomiò la vita di Gaetano, con l'energia del suo dire grande, e magnifico. Al tutto somigliante à questa, fù la festa celebrata nell'altra nostra Chiesa di S. Maria de gli Angeli, la quale tutta vestita di preciosi veluti, e cõ ratagliati, cõparue tanto più bella, quanto fù maggiore, e più nobile il cõcorso, à segno tale, che pareuã quelle nõ essere le reliquie, e le appendici della festa, mà la principal solennità del Beato, & il suo primo, e principal giorno festiuo: à tanta celebrità non si do-

douena minore eloquenza di quella del P. M. Scaglione Carmelita, il quale con vn nobile panegirico detto in lode del nostro Beato ha risuegliato di nuouo quegli applausi, che nella prossima passata Quaresima con molta sua gloria la Città tutta li fece.

Similmente in altre Chiese di Napoli, si celebrò con particolar culto solēne il dì festiuo del Beato Patriarca, ò nel proprio giorno, ò nella Domenica seguēte, ò in altro delle ottaue, in alcune per esserui particolar Cappella del Beato, come in S. Onofrio, & in altre per diuotione d'alcuni particolari, come in S. Brigida, S. Vrsula, e nell'Ospedale dell'Incorabili.

La Domenica à sera continuaronsi in molti luoghi le medesime pompe, & apparati de lumi; per lo che nō fù di gran lunga inferiore questa all'altre trè fere passate, nō stracandosi mai queste genti d'honorare il lor Protettore; nè si vidde huomo, ò donna, che con publico culto, ò con priuata diuotione, quale con digiuni, quale con orationi, quale con lemosine, & altre opere Christiane, e pie, non cōsecrasse la santità di questi giorni festiui. La mattina dell'Ottaua fù cantata dà principali Musici spontaneamēte, & al lor diuotione cōcorsi vna solennissima Messa à quattro Chori, che coronò la Festa, e diè l'vltimo compimēto alla solennità del B. Gaetano. Benche se vorrēmo tener ragione del concorso, e della moltitudine, che dalla mattina più hore auanti giorno fino alla secōda hora della notte ciascun dì, & in ogni tempo cōcorre alla diuotioni del Beato, e della moltitudine de' Pellegrini, e di quelli, che con varii segni d'esterna diuotione, quali à piedi nudi, e quali disciplinandosi, ed in particolare di molti, che in ciascheduna hora, nelle quale si viene in Chiesa, si vedono lābire il suolo con la lingua, strascinandosi fino alla Cappella del Beato, che par cosa tanto incredibile, quanto è singolare, fù di mistiere asseueratamente confessare, la solennità del Beato Gaetano essere vna festa continua di tutto l'anno, e d'ogni giorno, oue sempre mai concorre il popolo de' fedeli, quasi ad vna solenne indulgenza, & vna perpetua, e singolarissima perdonanza.

IL FINE.

Digitized by Google